

ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
SOTTOGRUPPO DEL BAITONE
CONCA DEL BAITONE
CRESTA DEL LAGO VERDE m 2821
"Beowulf". V (1 p. VI) • R2 / II • 400m • 8L



Impreziosita dai suoi otto occhi di cielo, la conca del Baitone è sicuramente un luogo magico per praticare escursionismo e alpinismo di livello F/PD date le numerose interessanti sommità che vi si affacciano. Le arrampicate vere e proprie in zona sono poche nonostante la qualità della roccia sia generalmente elevata a dispetto della negativa fama che tradizionalmente accompagna questo settore del massiccio. Questo forse perché le salite si sono tradizionalmente concentrate su percorsi di cresta in quota dove la roccia, anche allorquando sia buona, risulta fastidiosamente ricoperta di licheni. La salita qui proposta sale una struttura facilmente accessibile dal rifugio Tonolini e sfrutta una successione di placche e salti fino alla cresta vera e propria che costituisce il limitare del contrafforte alle cui spalle si colloca la depressione dove ha potuto formarsi il Lago Gelato Inferiore 2761 m. La sommità, quotata su IGM, data la posizione, è uno stupendo balcone panoramico. La roccia che caratterizza il ramo destro orografico della conca si differenzia totalmente dalla restante e principale massa plutonica del massiccio ed è costituita da rocce più antiche di origine sedimentaria oggetto di metamorfosi a seguito processi di contatto. Il risultato per chi arrampica è la progressione su una roccia ricchissima di alveolazioni e di straordinaria compattezza con varietà cromatiche che vanno dal rosa al rosso granato al nero bruno ferroso. Un piacere per gli occhi e per le falangi!

Avvicinamento da località Pont del Guat si raggiunge per comodo sentiero il rifugio Tonolini al Baitone 2450 m sito nelle immediate vicinanze dello splendido specchio del Lago Rotondo (ore 2.30). Da qui percorrere il sentiero di salita alla superiore conca dei Laghi Gelati (percorso della via normale al Corno Baitone) fino al muraglione del Lago Lungo 5219 m (ore 0.15); da qui abbandonare il sentiero, transitare nei pressi di un baitello e senza cerca di perdere troppa quota portarsi sotto la struttura che si raggiunge per ripido pendio prima morenico e poi erboso (ore 0.30 dal rifugio).



Bellezza dell'itinerario: ☺☺☺
Bellezza ambientale: ☺☺☺☺☺
Facilità di accesso: ☺☺☺
Attrezzatura: ☺☺☺

Amadio Paolo, Dolcini Paolo; 24 agosto 2016

Divertente salita in ambiente bellissimo impregiosito dal sottostante Lago Verde...che è proprio tale!! La roccia è una straordinaria granodiorite di colore rosso sempre ricca di appigli che offre un'arrampicata a tratti davvero entusiasmante nonostante il percorso sia, per la natura stessa della struttura ascesa, molto discontinuo. Una volta raggiunta la cresta vera e propria va comunque prestata attenzione al detrito presente anche di grosse dimensioni. Nel complesso un'ascensione vivamente raccomandabile vista anche la favorevole esposizione e la vicinanza al rifugio.

Esposizione: Est; sole fin dal primo mattino

Materiale: N.E.A.; serie di friends e microfriends

Protezioni: a fix inox da 8 mm e qualche chiodo; alcune protezioni sono state poste per rendere più identificabile il percorso.

Soste: a fix da 10 mm; alcune soste hanno un solo fix da 10 mm ma risultano facilmente integrabili a friends

Tempo di salita: ore 3.00 – 4.00 - **Tempo di discesa:** ore 1.00 al rifugio; per il rientro a Ponte del Guat calcolare altre 1.45/2.00 ore

Attacco: al vertice di un cuneo erboso a destra di un evidente torrione staccato di colore rossastro

Itinerario: **L1:** per facili placche articolate fino ad un salto che si supera direttamene (V); oltre una breve cengia erbosa superare una verticalizzazione (V) fino ad accedere ad una placca abbattuta che si sale verso dx (III) fin sotto un salto ripido; superarlo da dx verso sx (V+, protezione a friends) fino alla cengietta della S1 (50 m – 2 fix). **L2:** per bellissima placca salire diagonalizzando a sx (V/V+) fino ad una cengietta oltre la quale superare un netto salto rosso (VI) fino alla S2 (25 m – 3 fix + 1 ch.). **L3:** per la soprastante cresta orizzontale aerea ma facile (II/III) fino sotto una verticalizzazione; traversare a sx e con divertente progressione in diagonale (IV) raggiungere la S2 (55 m – 2 fix). **L4:** oltre il muretto iniziale (IV+) continuare per la facile cresta (II/III) mantenendosi a sx della stessa (45 m – 2 fix). **L5:** ancora per cresta restandone a sx poco al di sotto del filo fino alla base di un evidente placca (55 m – II/III tratto di IV – 1 fix). **L6:** superare la bella placca sul suo margine dx (V) fino ad accedere ad una zona elementare oltre la quale si riprende la cresta (prestare attenzione al detrito!) fino alla S5 (50 m - V poi elementare; IV/IV+ sulla cresta – 3 fix). **L7:** sempre per cresta (III) fino a superare una bella placca (IV) fin sotto un marcato salto fessurato (V) poco oltre il quale vi è la S7 (60 m – 1 fix). **L8:** sempre per facile cresta fino al termine delle difficoltà; S8 con 1 ch.; da integrare (50 m – III).

Discesa: fuori dalle difficoltà, raggiungere un primo netto rialzo con ometto (nei pressi Libro di Via), abbassarsi fino a superare una sorta di valloncetto detritico che precede la sommità vera e propria quota 2821 m. Da qui per terreno elementare scendere in direzione del Lago Gelato Inferiore fino ad incrociare il sentiero di accesso alla Bocchetta delle Granate (segnalazioni quasi completamente sbiadite ma numerosi ometti). Seguendo gli ometti innestarsi nel più marcato sentiero di accesso al Corno Baitone e per questo al rifugio (ore 1.00). La discesa in doppia è sconsigliabile e comunque effettuabile senza difficoltà, in caso di necessità, solo dopo le prime lunghezze.